

Prodotto Portualità turistica

Il turismo nautico e la nautica da diporto hanno conosciuto, nell'ultimo decennio, uno sviluppo notevole in tutti i Paesi dell'Unione Europea e in molti Paesi emergenti del bacino del Mediterraneo.

L'Italia, con un parco nautico di 800 mila imbarcazioni e una densità di soli 10 posti barca per km. di costa (contro i 53 della Francia), presenta un notevole ritardo rispetto ai Paesi mediterranei economicamente più sviluppati. I dati oggi disponibili consentono di affermare che l'alta potenzialità del turismo nautico e dei settori ad esso collegati rappresenta un'occasione unica di sviluppo economico e sociale.

Il Ministero dei Trasporti ha espresso l'intenzione di affidare a Sviluppo Italia il compito di coordinare le azioni per la portualità turistica a livello nazionale.

L'esigenza primaria per lo sviluppo del settore è la realizzazione di una rete di porti turistici, differenziati nei servizi e omogeneamente distribuiti sul territorio, attraverso l'adeguamento o il riutilizzo di strutture già esistenti, nonché mediante la costruzione, ove necessario, di nuove strutture.

Sviluppo Italia, forte del proprio patrimonio di esperienze nel settore specifico e nelle attività di progettazione e di attivazione di fonti finanziarie a sostegno della creazione di impresa, intende esercitare un ruolo determinante nelle fasi di elaborazione e di attuazione degli interventi.

Tali interventi sono finalizzati al raggiungimento di due obiettivi:

- favorire e accelerare lo sviluppo complessivo della portualità turistica, secondo una logica integrata di poli-circuiti-approdi;**
- incrementare e distribuire l'offerta di posti barca attrezzati lungo le coste del Mezzogiorno.**

Il ruolo di Sviluppo Italia sarà quello di:

- coordinare l'elaborazione e la gestione di un programma di interventi per la realizzazione di una rete di porti turistici, fornendo la necessaria assistenza tecnica alle regioni e agli enti locali nelle fasi operative e trasferendo know-how e competenze specifiche;**
- svolgere un ruolo di supporto tecnico al Ministero, per il coordinamento delle amministrazioni - centrali e periferiche - a diverso titolo coinvolte nella realizzazione di interventi sulla nautica da diporto e nella gestione operativa di nuove iniziative (creazione di marchi di qualità a livello nazionale e regionale, messa in rete di porti, informatizzazione del sistema, ecc.), anche nell'ambito dell'Osservatorio nazionale per la nautica da diporto e il turismo nautico, di cui Sviluppo Italia è membro;**
- esercitare un'azione di promozione e diffusione del turismo nautico e dell'innovazione nel settore, in attuazione delle linee guida del piano strategico per lo sviluppo del settore predisposto dal Ministero.**

BIOTECNOLOGIE

Premessa

Le Biotecnologie sono state individuate da Sviluppo Italia come uno dei settori strategici per lo sviluppo del Paese.

Tutti gli indicatori internazionali sottolineano e confermano per il business biotecnologico la previsione di un elevato sviluppo produttivo e occupazionale nei prossimi anni.

È nello sviluppo del settore *biotech*, pertanto, uno dei principali fattori di successo per l'economia italiana, un campo strategico nel quale è possibile riagganciare la locomotiva dello sviluppo, non solo perché in questo settore la ricerca italiana appare più avanzata che in altri, ma anche perché proprio l'elevatissima innovatività del settore non ha ancora reso critiche e insuperabili le distanze con i maggiori Paesi industrializzati.

Il valore aggiunto e competitivo che le tecnologie biologiche hanno rispetto ad altre tecnologie produttive è dato dall'elevato impatto economico e occupazionale, diretto e indiretto, che esse stanno producendo nelle economie più avanzate: per valori di fatturato, per numero e rilevanza dei prodotti, per numero di addetti nel settore.

Sviluppo Italia, per prima in Italia, ha avviato un'iniziativa concreta per promuovere su tutto il territorio nazionale lo sviluppo delle applicazioni industriali della ricerca biotecnologica.

Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia

Le motivazioni di fondo del progetto sono essenzialmente due:

- la necessità di accrescere la competitività italiana nelle produzioni innovative, laddove è proprio l'innovazione il principale fattore strategico di competizione;
- la possibilità di ridurre il gap tecnologico italiano partendo da un settore, il biotec, dove la distanza con i paesi più avanzati è minore.

Obiettivo generale del progetto è favorire, attraverso la trasformazione delle idee generate dalla ricerca in iniziative produttive, la nascita, la crescita e il consolidamento di imprese tecnologicamente avanzate, che operino "alla frontiera" delle nuove tecnologie e che possano competere sui mercati globali, contribuendo ad innalzare il profilo competitivo del Paese.

Piano di lavoro

Il progetto nasce dalla cooperazione tra Sviluppo Italia e il Centro Biotecnologie Avanzate di Genova, in riferimento alle linee guida definite dal "Comitato Nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie" nel Piano Nazionale sulle Biotecnologie.

Il percorso del progetto si sviluppa in un arco di sei anni, su tre direttrici tra loro interdipendenti:

1. Finalizzazione della ricerca alla produzione, attraverso:

- a. l'identificazione delle aree e dei comparti più significativi su cui concentrare le risorse;
- b. la costituzione di un Osservatorio permanente, diretto all'orientamento, al monitoraggio e al coordinamento delle attività di R & S verso l'impresa;
- c. la promozione e il potenziamento dei Centri di eccellenza presenti sul territorio, a supporto dell'attività di R & S svolta dalle imprese;
- d. un'attività di formazione specialistica, differenziata in relazione al target di riferimento (ricercatori, potenziali imprenditori, neo-imprenditori e gestori di strutture dedicate, titolari di brevetti).

2. Creazione di imprese specializzate biotec, mediante:

- a. contributi ad hoc agli aspiranti imprenditori per la fase di sperimentazione pre-competitiva;
- b. la creazione di almeno 5 bioincubatori dedicati, che costituiranno gli embrioni dei futuri bio-distretti;
- c. l'adattamento per il settore biotec di spazi attrezzati nei Centri di Impresa della rete dei BIC/CISI;
- d. agevolazioni finanziarie a favore delle piccole aziende per investimenti nella fase di start-up e per programmi di trasferimento tecnologico.

3. Lo sviluppo delle imprese biotec e l'attrazione di investimenti in Italia

Lo sviluppo industriale delle biotecnologie nel nostro Paese non può prescindere dalla realizzazione di investimenti, di maggiori dimensioni, da parte di grandi imprese multinazionali.

In quest'ottica sono stati ipotizzati due strumenti di intervento, operanti in sequenza temporale l'uno rispetto all'altro: una Società di venture capital ed un Fondo chiuso specializzato. Destinatari di queste azioni saranno sia aziende preesistenti, anche di maggiori dimensioni, sia le imprese nate o sviluppate negli incubatori.

Il progetto prevede la realizzazione di nuovi investimenti produttivi per 476 miliardi, che consentiranno di generare circa 160 nuove aziende e nuova occupazione per almeno 1.630 unità dirette e circa 10.000 indotte.

MICROMECCATRONICA

Premessa

Al settore della micromeccatronica (MST - Microsystems Technologies) è attribuito un potenziale innovativo paragonabile a quello della microelettronica, in virtù dell'elevata capacità di diffusione in settori industriali sia tradizionali sia avanzati.

Grazie alle MST, fondate sull'integrazione delle tecnologie micromeccaniche con quelle microelettroniche (da cui il nome), è possibile sviluppare componenti sia meccanici (sensori, attuatori), che elettronici, di misura e controllo (processori, microottica), caratterizzati da dimensioni ridottissime, agevole produzione su larga scala, basso costo, elevata qualità ed affidabilità.

Si tratta di un mercato già importante (nel 2000 varrà almeno 34 miliardi di dollari) e in forte crescita (più del 25% annuo), la cui rilevanza per la competitività industriale è riconosciuta dai programmi di innovazione della Commissione Europea.

Le applicazioni della micromeccatronica - oggi limitate alle periferiche per computer (testine per stampanti a getto d'inchiostro e per dischi di memoria) - si stanno diffondendo rapidamente nei principali settori produttivi italiani, dalla produzione di strumentazione, all'industria automobilistica, ai settori medicale e farmaceutico, delle telecomunicazioni, degli elettrodomestici. La micromeccatronica è pertanto una importante leva tecnologica per lo sviluppo industriale del Paese.

Le grandi aziende nazionali sono già molto attive: l'Italia, ad esempio, è uno dei maggiori produttori mondiali di testine per stampanti. Molto meno attive sono le piccole e medie imprese, anche se il potenziale diffusivo delle applicazioni e l'interesse sono molto elevati. L'Italia dispone inoltre di buone capacità di ricerca, anche di eccellenza internazionale.

Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia

Sviluppo Italia ha elaborato un progetto per la promozione del settore in Italia, avvalendosi della propria esperienza in termini di creazione e sviluppo di imprese, anche tecnologicamente avanzate, e della competenza scientifica e di trasferimento tecnologico di prestigiose istituzioni di ricerca.

Gli obiettivi identificati sono:

- sul fronte dell'offerta: accelerare lo sviluppo degli investimenti, del fatturato e dell'occupazione delle imprese produttrici di microsistemi e dispositivi. Si mira in primo luogo ad aumentare il numero dei soggetti attivi attraverso l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali. Queste ultime possono nascere

per gemmazione da imprese maggiori, joint-venture tra PMI esistenti e laboratori, attrazione di investimenti - in primo luogo verso le aree deboli;

- sul fronte della domanda: rafforzare la competitività dell'industria nazionale favorendo l'introduzione di innovazioni MST. Si tratta di sensibilizzare e strutturare la domanda di innovazione latente, che tende ad emergere - in extremis - come reazione difensiva verso concorrenti esteri. Le misure di sensibilizzazione vanno condotte a livello distrettuale e regionale, e accompagnate da una strategia che conduca all'individuazione di segmenti prioritari, al trasferimento di tecnologie critiche e allo stimolo dell'imprenditorialità.

Per raggiungere tali obiettivi è fondamentale attivare gli investimenti, sia aziendali sia in termini di capitale di rischio. Lo sviluppo di un venture capital privato specializzato in questo settore, in grado di giocare un ruolo propositivo, è una delle finalità principali del progetto.

A tal scopo, Sviluppo Italia si propone di allestire la rete di competenze di mercato, tecnologiche, di formazione e di risorse finanziarie, indispensabile per stimolare e accelerare nuove iniziative, limitandone la soglia di investimento, e condurle ad un sufficiente livello di maturazione.

È stato creato uno "*steering committee*", cui aderiscono esponenti delle principali imprese attive in questo settore, nonché laboratori di ricerca ed esperti italiani e stranieri.

E' inoltre stata avviata l'attività di analisi del potenziale di sviluppo del settore, sia sul fronte dell'offerta sia su quello della domanda. I risultati finora ottenuti, estremamente incoraggianti, consentono di prevedere di poter in breve tempo giungere alla individuazione di un primo insieme di imprese leader da impegnare in iniziative pilota.

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E MULTIMEDIALITÀ

Premessa

Il passaggio e le trasformazioni che conducono alla Società dell'Informazione sono una opportunità unica per la politica italiana a favore dello sviluppo, della competitività e dell'occupazione.

La Società dell'Informazione sta crescendo con ritmi molto sostenuti e sta producendo i propri effetti in tutti le nazioni industrializzate. Le imprese direttamente legate alle comunicazioni elettroniche e al mondo dell'Informazione (telecomunicazioni, televisione ed editoria) stanno assumendo un'importanza economica di carattere strategico e producono il tasso di sviluppo più elevato in Italia e nel mondo.

È percepibile ormai in modo evidente lo squilibrio tra la velocità di crescita e diffusione dell'economia digitale e la velocità di risposta e adattamento della società, delle sue istituzioni, delle imprese, dei singoli, della cultura in generale.

L'Italia è, in confronto agli Stati Uniti, al Canada, al Giappone e ai principali Paesi europei, in forte ritardo nella possibilità di fornire disponibilità e accesso alle nuove infrastrutture di comunicazione digitali.

Il Paese deve oggi puntare al rapido recupero del ritardo tecnologico, sostenendo l'accesso alle infrastrutture della comunicazione digitale, promuovendo l'acquisto e l'utilizzo di tecnologie e servizi dell'informazione, accrescendo l'alfabetizzazione informatica nelle scuole, nelle università e nelle imprese e favorendo lo sviluppo di servizi innovativi.

Sviluppo Italia si pone l'obiettivo di contribuire a eliminare il gap di accesso agli strumenti informatici e di rete, soprattutto da parte delle piccole imprese, delle istituzioni, dei giovani, attraverso un programma di iniziative finalizzate alla creazione un ambiente culturale favorevole allo sviluppo di nuove idee, nuove imprese, nuovi prodotti e nuovi servizi. L'obiettivo principale è l'introduzione di stimoli rilevanti di innovazione nella fabbrica sociale del nostro Paese, finalizzati a radicare nel territorio le conoscenze di informatica, di telecomunicazioni e di lingue straniere necessarie per accelerare il percorso verso la società e l'economia dell'informazione.

La diffusione di conoscenza è al momento la principale leva su cui agire per ritornare ad un tasso di sviluppo più elevato: le società in cui vi è maggiore penetrazione delle telecomunicazioni e dell'informatica sono quelle in cui il prodotto interno lordo cresce più velocemente e la disoccupazione è più bassa.

Il tema generazionale, in particolare, è uno dei fattori chiave del programma, perché il ruolo delle nuove generazioni sarà determinante per lo sviluppo e il successo dell'economia digitale.

Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia

Il programma di azione di Sviluppo Italia è incentrato su alcune aree di priorità:

1. stimolare lo sviluppo di competenze e conoscenze professionali nelle nuove tecnologie ICT;
2. sfruttare le nuove tecnologie per avvicinare le aree svantaggiate al resto del Paese;
3. avviare una politica culturale favorevole alla creazione di reti, materiali e immateriali;
4. utilizzare le ICT come fattore chiave di sviluppo per i servizi della PA;
5. stimolare la diffusione e l'integrazione delle ICT nelle PMI.

Piano di lavoro

Le iniziative progettuali promosse da Sviluppo Italia saranno indirizzate prioritariamente al sostegno e al rafforzamento delle capacità dell'impresa (in particolare piccola e media) di accedere ai risultati della ricerca e dell'innovazione e a risorse umane altamente qualificate, necessarie per competere a livello internazionale.

Il raggiungimento di tali obiettivi richiede la disponibilità di reti e di tecnologie di comunicazione sempre più evolute e flessibili, che consentano a gruppi di lavoro, anche geograficamente distanti, di condividere le informazioni tra loro e con partner esterni e diventino di fatto un vettore di applicazioni e servizi per i cittadini e per le imprese.

È stato elaborato un Working Paper sul settore, preparatorio alla stesura del business plan Paese per la Società dell'informazione, che verrà sviluppato in collaborazione con il Forum per la Società dell'Informazione della Presidenza del Consiglio e in coerenza con gli obiettivi del V programma quadro R&ST dell'UE e con le linee guida delle amministrazioni regionali per programmazione dei fondi strutturali 2000-2006.

Si prevede l'avvio in tempi brevi di alcuni progetti pilota, localizzati prevalentemente del Mezzogiorno, con l'obiettivo di:

- Attivare una rete di Poli per la formazione sulle tecnologie ICT (e-learning), anche attraverso metodologie di Formazione a Distanza (FaD). Ogni polo sarà attrezzato per l'erogazione di corsi, con modalità flessibili e modulari, e per la fornitura di servizi di orientamento e di accompagnamento al lavoro. Oggetto dei corsi di formazione saranno otto figure professionali, individuate in base alle indicazioni fornite dalle imprese del settore e dalle associazioni di categoria. Il progetto pilota prevede di formare in un anno circa 1000 giovani, diplomati e laureati, in alcune città del Mezzogiorno.

L'iniziativa potrà successivamente essere ripetuta e ampliata, e permetterà di rendere disponibile, attraverso la rete di qualificazione professionale, anche servizi di collegamento con le realtà e le aziende locali, aiutando infine i giovani all'avviamento all'impresa, anche all'interno della rete dei BIC/CISI. I centri regionali opereranno, infatti, anche in supporto alla creazione di impresa; è inoltre previsto il coinvolgimento di strutture universitarie locali dei poli interessati e/o istituzioni universitarie nazionali prestigiose che si occuperanno della selezione dei partecipanti ai corsi e della valutazione/certificazione delle competenze acquisite.

- Realizzare una rete di *Centri servizi per le PMI*. Nei centri servizi si prevede l'uso di tecnologie innovative d'avanguardia e di piattaforme tecnologiche compatibili con altre reti pubbliche e private e con i velocissimi aggiornamenti registrati nel settore della telematica. Il progetto pilota dovrà inserirsi in un contesto più ampio di interventi, diretti a promuovere e sostenere la diffusione e l'utilizzo di servizi telematici sul territorio. A tal fine, nella strutturazione e gestione dell'intervento si procederà alla definizione di accordi di collaborazione con i soggetti specializzati presenti sul territorio, al fine di massimizzare i risultati riducendo i costi. Il ruolo di Sviluppo Italia si concretizzerà prevalentemente nelle attività di supporto alla ricerca di finanziamenti e di promozione dell'iniziativa presso le istituzioni locali (Regione, Provincia, Comune).
- Creare un *centro multimediale e incubatore d'impresa* nel settore ICT in una città del Mezzogiorno, in collegamento con la rete dei BIC/CISI del gruppo Sviluppo Italia e in linea con gli obiettivi del Forum della Società dell'informazione per incrementare l'imprenditorialità in questo settore e formare figure professionali emergenti che troverebbero uno sbocco immediato sul mercato del lavoro. All'interno dell'incubatore le imprese nascenti potrebbero usufruire degli stessi servizi previsti dal centro servizi.
- Favorire la creazione di un *Polo multimediale "specializzato"* in applicazioni multimediali di servizi satellitari (tele-educazione, tele-medicina, meteorologia, accesso a banche dati) integrando tecnologie terrestri e satellitari. Il polo multimediale opererà in stretto collegamento con il sistema delle grandi aziende aerospaziali, i consorzi di piccole e medie aziende, le università ed i centri di ricerca.

SISTEMA MODA

Premessa

Il settore Tessile/Abbigliamento/Calzature è una grande ricchezza per il Paese in termini economici, occupazionali, culturali.

Dietro l'allure della moda vi sono imprese industriali, artigiane, distretti produttivi che operano in termini di filiera ad elevata qualificazione e flessibilità ed un ampio terziario di servizi che supporta e valorizza il Sistema Moda Italia.

Nel contesto della globalizzazione i cambiamenti strutturali del mercato della domanda (processi di omogeneizzazione all'interno di microsegmenti a dimensione mondiale) e del mercato dell'offerta (nuovi competitori a dimensione globale, competitori a basso costo ecc.) rischiano di ridurre progressivamente la dimensione economica della leadership italiana. Le minacce competitive rispetto al posizionamento conquistato nella fascia medio alta e alta del mercato si accompagnano tuttavia anche a nuove opportunità connesse sia ai caratteri "originali" della tradizione stilistica e sartoriale italiana che all'*Italian Style of life*.

Le politiche a sostegno dell'innovazione devono attraversare verticalmente e orizzontalmente il sistema moda integrando competenze, esperienze, opportunità.

Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia

Sviluppo Italia riserva una specifica attenzione alle piccole imprese, ai distretti, ai sistemi produttivi locali e alle collaborazioni industriali tra questi e le imprese leader nel settore, sostenendo i punti di forza della filiera del TAC italiano e rafforzandone il posizionamento internazionale.

Cultura dell'artigianato e tradizioni possono essere reinterpretate in contesti innovativi caratterizzati dall'utilizzo di nuove tecnologie, nuovi materiali, nuove tecniche manageriali ed esprimere livelli di eccellenza in grado di coniugare fattori imprenditoriali e di sistema traguardando performance rispondenti a sfide di globalizzazione e qualificazione competitive.

Sviluppo Italia ha avviato l'elaborazione di un Piano di attività sul sistema moda finalizzato ad individuare i punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità del settore. Lo scenario delineato permetterà di individuare strategie ad hoc per valorizzare, nel nuovo contesto internazionale, le energie imprenditoriali, tecnologiche, professionali, culturali dell'Italia, attraverso progetti integrati di sviluppo del sistema moda.

AERONAUTICA/AEROSPAZIO

Premessa

L'industria aeronautica mondiale genera un giro d'affari pari a 65 miliardi di dollari l'anno, cui si aggiungono altri 10 miliardi di dollari che i governi destinano alla produzione e allo sviluppo del settore.

L'offerta mondiale si presenta fortemente concentrata, sia a livello di costruttori di aerei che di produttori di motori.

L'industria aerospaziale è dominata dalle imprese statunitensi (58%) ed europee (29%): tuttavia, mentre negli assetti societari USA prevalgono nettamente le concentrazioni che agevolano le sinergie tra settori (es. tra civile e militare), in Europa l'aerospaziale si caratterizza per l'elevato grado di frammentazione.

Anche nel settore dell'aviazione di linea è evidente l'elevata concentrazione del mercato: le prime 100 compagnie aeree detengono il 75% della flotta mondiale.

L'entrata in vigore di una regolamentazione più severa in materia di sicurezza e di salvaguardia dell'ambiente comporterà la sostituzione di una parte della flotta attualmente in servizio. Questo fenomeno, unito all'esigenza di una produzione integrata da manutenzione, formazione, misure di finanziamento, costituirà le basi su cui si svilupperà la crescita dell'industria aeronautica nei prossimi 20 anni, per i quali si prevede una triplicazione del mercato attuale.

La globalizzazione del mercato, imposta dalla crescita esponenziale dei costi di sviluppo dei nuovi velivoli (che supera le capacità anche delle nazioni più avanzate) si ripercuote sulle strutture produttive, sempre più orientate a stabilire accordi ed intese per l'abbattimento dei costi. Questo processo, già in fase avanzata negli USA, è più lento in Europa per ragioni politiche, economiche e legislative.

L'industria aeronautica italiana è oggi, per dimensione, la sesta del mondo occidentale; dai primi anni '90 è tuttavia in corso una fase recessiva, che risente soprattutto dell'acuita concorrenza internazionale fra le industrie del settore.

Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia

L'individuazione e la scelta del settore aerospaziale come settore prioritario su cui promuovere azioni mirate di politica industriale si basano sulle seguenti motivazioni:

1. l'elevato contenuto di tecnologia del settore, con forti ricadute sull'indotto e sulla generazione di nuova occupazione altamente qualificata;

2. la necessità di sopperire alla sostanziale esclusione dell'Italia dal pool dei grandi produttori mondiali, valorizzando la realtà produttiva esistente (è il caso dell'*heavy maintenance*), fortemente specializzata in specifiche e delimitate nicchie di mercato, ma priva di un quadro di riferimento in grado di fornire precise e chiare linee di sviluppo;
3. la localizzazione nel Mezzogiorno di nuove imprese, sia di grandi che di piccole e medie dimensioni.

Sviluppo Italia ha avviato un programma di attività differenziato per i due segmenti del settore, Aeronautico e Spaziale, che presentano molteplici interconnessioni, ma problematiche e specificità diverse.

Piano di lavoro

Settore spaziale

L'obiettivo principale è quello di accrescere la presenza e la partecipazione del sistema produttivo italiano, a livello di sviluppo e di ricaduta, ai Programmi nazionali (ASI) ed Europei (ESA) per lo sviluppo del settore.

A tal fine Sviluppo Italia sta definendo specifici Protocolli d'intesa con l'ASI, con il mondo imprenditoriale e con le Regioni interessate: in tali Protocolli verranno indicate le specifiche modalità di collaborazione e le proposte operative, anche nell'ambito degli accordi in via di definizione tra Sviluppo Italia e le Regioni.

Per quanto i contenuti siano ancora in corso di definizione, si possono anticipare alcune linee-guida:

- a) la fase iniziale prevede lo svolgimento di una serie di indagini conoscitive, volte ad individuare le effettive opportunità applicative delle varie tecnologie disponibili;
- b) successivamente si avvieranno iniziative operative, sulla base degli indirizzi di sviluppo indicati dal Piano Spaziale Nazionale (promozione della domanda e dell'offerta di applicazioni e servizi innovativi per l'utilizzo di infrastrutture "spaziali"; creazione e sviluppo di nuove imprese, incremento dell'occupazione anche attraverso iniziative di formazione specializzata).

Settore aeronautico

Le attività di Sviluppo Italia nel settore saranno finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- fornire al sistema delle imprese un quadro di riferimento, tecnico, normativo e di mercato tale da poter accrescere il proprio potenziale produttivo sia sul piano nazionale che internazionale;
- mettere a punto iniziative volte a valorizzare ed ottimizzare l'esistente che, in alcune nicchie di mercato (*heavy maintenance*) si colloca già a livelli di eccellenza;
- rafforzare, attraverso l'attivazione di appositi accordi internazionali, la presenza delle imprese italiane nelle grandi alleanze mondiali.

La complessità del settore da un lato e l'esistenza di urgenze e punti critici dall'altro, hanno consigliato di procedere affrontando inizialmente alcuni temi specifici, demandando ad una seconda fase (che verrà avviata nel 2000) la predisposizione e definizione di un vero e proprio *Business Plan* di settore.

Le aree prioritarie di intervento individuate sono tre:

- il potenziamento del comparto dell'*heavy maintenance*, nel quale operano una cinquantina di imprese, con un fatturato di circa 1.500-1.700 miliardi ed una occupazione vicina ai 10.000 addetti;
- la realizzazione di un centro di addestramento per i piloti, all'interno della direttrice individuata tra i poli aeroportuali di Napoli, Grottaglie e Brindisi;
- il supporto tecnico alla predisposizione dei regolamenti attuativi di misure agevolative per gli interventi di PMI nel settore, ai sensi di quanto previsto dalla legge n. 140/1999.

AMBIENTE

Premessa

Le tre direttrici principali dell'azione del Governo a favore dell'Ambiente sono dirette al risanamento del deficit ambientale del Paese, alla promozione dello sviluppo sostenibile, all'attuazione di politiche ambientali innovative.

Nella strategia dello sviluppo sostenibile, la tutela ambientale viene integrata nelle politiche economiche ed industriali divenendo essa stessa fattore di sviluppo, di innovazione e di competitività. L'efficacia di tale integrazione dipende dalla capacità del Paese di utilizzare più efficacemente le proprie risorse, potenziando la ricerca e la capacità di creare e utilizzare innovazione.

Le politiche ambientali sono sempre più globali e comportano impegni crescenti nelle sedi internazionali che condizionano strategie politiche, finanziarie, economiche e industriali. L'Unione Europea, in particolare, ha impresso un'accelerazione all'integrazione delle politiche degli Stati membri, incluse quelle per la promozione della qualità ambientale. Una parte importante dell'attuazione delle direttive ambientali è affidata alle Regioni, che assumono così un ruolo crescente e decisivo nelle politiche ambientali.

L'Italia ha accumulato in passato problemi e ritardi; oggi può recuperare terreno, attraverso un'azione comune dei vari soggetti coinvolti: Stato, Regioni ed Enti locali, soggetti pubblici (Enea, Cnr, Anpa) e privati.

Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia

Il programma di attività di Sviluppo Italia si pone, in coerenza le linee guida del Governo e dell'Unione europea e nel quadro della propria strategia sull'innovazione, l'obiettivo prioritario di stimolare e valorizzare l'innovazione ambientale, focalizzandosi in particolare sulla cosiddetta *Green Industry*.

L'industria dell'ambiente è caratterizzata da straordinari tassi di crescita, da un altissimo grado di innovazione tecnologica e un rapidissimo turnover nell'applicazione di nuovi prodotti e processi.

Piano di lavoro

Nell'ambito della *Green Industry* Sviluppo Italia ha deciso di intervenire prioritariamente in cinque settori:

1. chimica sostenibile o *Green Chemistry*
2. ciclo delle acque
3. ciclo delle attività e dei servizi connessi col trattamento e riciclo dei rifiuti
4. tecnologie della generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili

5. valorizzazione economica dei Parchi e delle Aree Protette.

L'intervento di Sviluppo Italia nei predetti settori si declina attraverso altrettanti programmi di attività, ognuno caratterizzato da una propria strategia di analisi e da specifiche azioni ed interventi operativi. Dei cinque programmi indicati, solo i primi quattro verranno avviati a breve termine.

Chimica Sostenibile

Il processo di ristrutturazione dell'industria chimica, da sempre uno dei cardini dell'economia del Paese, passa attraverso una sua radicale revisione in direzione della sostenibilità non solo economica ma anche ambientale.

Sviluppo Italia sostiene tale strategia di intervento, promuovendo l'elaborazione di progetti operativi, anche attraverso accordi con le associazioni imprenditoriali e con istituzioni, nazionali e internazionali, di ricerca applicata, finalizzati a diffondere l'innovazione e la conoscenza in materia di sostenibilità dei processi produttivi dell'industria chimica presso imprese esistenti o di nuovo insediamento. A tal fine Sviluppo Italia è in procinto di stipulare accordi di sostegno e collaborazione con associazioni di rilevanza internazionale, operanti nello sviluppo della chimica sostenibile.

Ciclo dell'Acqua

Si tratta di un ciclo di attività e servizi assai articolato e complesso, con forti specificità territoriali. Ogni fase del ciclo - sollevamento, raccolta, purificazione, adduzione, purificazione e riciclo dei corpi idrici - costituisce una vera e propria industria.

Ad un grado di innovazione tecnologica potenzialmente elevato ma debole e variegato allo stato attuale, si accompagna, in Italia, un forte processo di ristrutturazione normativa, specie sul piano degli standard tecnici e qualitativi dei prodotti e dei processi che costituiscono tale ciclo. Direttive comunitarie e recenti norme nazionali prefigurano l'impellente necessità di procedere con una radicale ristrutturazione delle tecnologie e delle imprese attualmente operanti. Ciò è particolarmente vero per il sud del Paese.

A tutto ciò si aggiunge la progressiva apertura dei mercati locali a forme di reale concorrenza, che impone la ristrutturazione di un panorama di imprese eccessivamente polverizzato in una pluralità di soggetti troppo piccoli e arretrati per sopportare la potenziale concorrenza internazionale.

All'attività di analisi del settore idrico del Paese, necessaria per stimare la struttura dei fabbisogni tecnologici dello stesso, farà seguito l'avvio della fase operativa, il cui principale obiettivo è l'attrazione di investimenti privati.

Funzionale al raggiungimento di tale obiettivo è lo svolgimento di una azione di identificazione e razionalizzazione delle strategie di entrata già ampiamente manifestatesi verso il nostro Paese.

La successiva fase del programma di attività prevede lo sviluppo di azioni mirate sul territorio per promuovere e rafforzare l'imprenditoria nel ciclo dell'acqua.

Ciclo dei Rifiuti

L'industria dei rifiuti presenta un potenziale di crescita fra i più elevati, pur in presenza di fortissime differenziazioni nel Paese, in termini di attività specialistiche, di livello qualitativo e innovativo delle tecnologie in uso, di tasso di sviluppo dell'imprenditorialità.

Anche in questo settore sono fondamentali le innovazioni normative, di fonte sia comunitaria che nazionale, dalle quali discende un complesso processo di ristrutturazione e innovazione tecnologica.

Anche per questo settore si può prevedere l'avvio delle attività nel breve-medio termine.

Gli obiettivi da perseguire sono i seguenti:

- la finalizzazione degli interventi all'impresa, attraverso l'individuazione di percorsi organizzativi e formativi con riferimento al ciclo di vita dell'impresa;
- l'integrazione delle risorse finanziarie a disposizione per interventi infrastrutturali, di formazione e di start-up, a livello nazionale (Ministero dell'Ambiente, Enea, Fondo per l'Occupazione, Italia lavoro) e locale, inclusi i potenziali partner privati;
- la creazione e lo sviluppo di opportunità di impresa nel campo ambientale;
- l'assegnazione delle fasi di promozione, gestione e sviluppo dei programmi a soggetti locali, pubblici e privati, coordinati a livello nazionale da istituzioni e associazioni rappresentative.

In particolare, l'attuazione del programma d'azione passa attraverso tre azioni:

- a) la stipula di un accordo quadro con il Ministero dell'Ambiente per lo sviluppo di una politica industriale e di innovazione imprenditoriale nelle attività che compongono il complesso ciclo dei rifiuti;
- b) la definizione di un protocollo d'intesa con Confservizi Cispel per sviluppare azioni congiunte per la promozione di interventi di ristrutturazione aziendale e di start-up di imprese innovative nelle diverse fasi del ciclo rifiuti, specie in quelle, più innovative, di riciclo e smaltimento con cogenerazione di calore ed elettricità;